

non inviato (questa è la consolazione che gli dà) a domicilio coatto. Ieri e ieri l'altro però egli era ancora a *Regina Coeli*; dunque, è stato rinviato a domicilio coatto, soltanto, dopo la mia interrogazione.

Ad ogni modo, il signor sotto segretario di Stato comprenderà come sia stata grave la negligenza di coloro che devono provvedere alla sorte di quei disgraziati che sono arrestati in base ad ordini della Commissione del domicilio coatto; negligenza per cui, per tanto tempo, si trattengono quei disgraziati in carcere, mentre ci deve essere, per lo meno, la presunzione che il carcere sia qualche cosa di peggio del domicilio coatto. Forse, non lo è; ma, comunque sia, non avete diritto di tenere preventivamente in carcere cittadini, per assegnarli poi a domicilio coatto. È vostro dovere tenerli in carcere il meno possibile, per decidere sollecitamente sulla loro sorte.

Ma, ritornando al Monticelli, pure attendendo quelle spiegazioni che mi pare abbia promesso il sotto-segretario di Stato, faccio osservare che egli non venne arrestato in quelle due retate che vennero fatte qui in Roma, nel maggio ultimo scorso ed in occasione dell'assassinio dell'imperatrice d'Austria; allora egli venne lasciato perfettamente libero. E, difatti, è inoffensivo; è un povero giornalista che, prima, faceva il sarto, e che, in questi ultimi tempi, vendeva giornali, per guadagnarsi qualche soldo; e mantenere la madre, il padre ed una sorella. Voi lo avete arrestato, dite, perchè vi erano cattive informazioni sulla sua condotta. Di questo terremo discorso a proposito di un'altra interrogazione; ma, intanto, rimane il fatto che voi indubbiamente l'avete tenuto per troppo tempo in carcere; mentre obbligo vostro e delle vostre Commissioni per il domicilio coatto era quello di provvedere immediatamente alla sua scarcerazione.

**Presidente.** Essendo scorsi i quaranta minuti stabiliti per le interrogazioni, passeremo oltre.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Velletri (eletto Frascara Giacinto).

Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati, e posta nell'ordine del giorno di sabato.

### Seguito della discussione sulla condanna dei deputati Turati e De Andreis.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla relazione della Giunta delle elezioni, intorno alle comunicazioni del Governo relative alla condanna dei deputati Turati e De Andreis.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vendemini.

**Vendemini.** Onorevoli colleghi! Prendendo a parlare su questo argomento, che si ricollega alla storia di fatti luttuosi, che involge problemi ardui e delicati di diritto pubblico e di ragione politica, che tormenta l'animo nostro, perchè quanti qui siamo amici ed avversari politici dei nostri colleghi condannati, tutti siamo compresi di quest'ora penosa, io sento maggiormente l'obbligo di essere breve e temperato.

Mi asterrò dal parlare di quei fatti dolorosi per non suscitare ancora una volta contrarie passioni, augurandomi solo che un atto di giustizia, doveroso, venga presto a cancellarne il ricordo.

Così pure non discuterò dello stato d'assedio politico, perchè il mio pensiero è troppo lontano dall'adagiarsi nel concetto che la legge comune possa essere sospesa quando, nelle contingenze della vita politica, il paese attraversa un'ora di perturbazione. Se in fatto poi così non è, allora io devo dire che assai scarsi sono i frutti della libertà conquistata, che ben misero è il concetto della missione dello Stato moderno.

Lo Statuto, di cui noi siamo divenuti gli ammiratori e i difensori, non è una legge di opportunità, ma la regola della vita pubblica nei tempi normali e nei momenti fortunosi. Se fosse altrimenti, avremmo poco da invidiare gli antichi Stati, i quali, ad ogni ridestarsi della nuova coscienza, opponevano la sospensione della legge ed i giudizi statari.

Io, che da qualche tempo sento il bisogno di ricrearmi nella lettura dello Statuto, ricordo che Carlo Alberto nel proemio esprimeva il suo compiacimento che quel patto si pubblicasse in un momento grave e periglioso,